

DOMENICA 17/11/2019	8.00	Pero Per la Comunità/ Feltrin Mario, Sergio/ Bassi Aurora/Zaffalon Vittorio, Pierina,Umberto, Nerino
XXXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	9.30	San Bartolomeo /Per la Comunità/Zottarel Guglielmo/Sacchini Fernanda
	11.00	Pero De Biasi Zulma/Cescon Virginio, Daniele/ Tuon Rosetta e Giuseppe/Paglieri Maria/Zaffalon Angelo/Feltrin Lina/Zandonà Italo/Casellato Flavio/Biffis Giuseppe e Luigia/Ponzo Maria/ Anastasi Raffaella/Foresto Rita (8°g)
LUNEDI 18/11/2019	18.30	Pero Scuola di S. Valentino
MARTEDI 19/11/2019	8.30	S. Bartolomeo
MERCOLEDI 20/11/2019	18.30	Pero
GIOVEDI 21/11/2019 Presentazione della B.V.Maria	8.30	S. Bartolomeo Tamai Salute e Amelio
VENERDI 22/11/2019 S. Cecilia	18.30	Pero Zago Augusto, Leonilde e figli/Romanello Giorgio/Zabotto Renzo (8°g)
SABATO 23/11/2019 S. Colombano	18.30	S. Bartolomeo Biasini Bruno e famiglia
DOMENICA 24/11/2019	8.00	Pero Per la Comunità/ Girardi Giovannina/Sante e Silvia/Maccari Querinoe Caterina/Zago Antonia/Gastaldo Gabriele/Piovesan Sara/Zanette Gioacchino e Blandina
XXXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	9.30	San Bartolomeo /Per la Comunità/Guizzo Mario, Rosalia, Giorgio
CRISTO RE	11.00	Pero Bolzonello Maria

Parrocchia di Pero

Parrocchia di San Bartolomeo

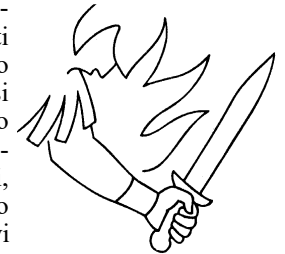
17 Novembre 2019

XXXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO



Neppure un capello si perderà nel nulla

Dov'è la buona notizia su Dio e sull'uomo in questo Vangelo di catastrofi, in questo balenare di spade e di pianeti che cadono? Se ascoltiamo con attenzione, ci accorgiamo però di un ritmo profondo: ad ogni immagine della fine si sovrappone il germoglio della speranza. Lc 21,9: quando sentirete parlare di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, non è la fine; ai vv.16-17: sarete imprigionati, traditi, uccideranno alcuni, sarete odiati, ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto; e ancora ai vv.25-28: vi saranno segni nel sole, nella luna, nelle stelle, e sulla terra angoscia e paura: ma voi risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina. Ad ogni descrizione di dolore, segue un punto di rottura, dove tutto cambia, un tornante che apre l'orizzonte, la breccia della speranza: non vi spaventate, non è la fine; neanche un capello...; risollevatevi.... Al di là di profeti ingannatori, al di là di guerre e tradimenti, anche quando l'odio dovesse dilagare dovunque, ecco quella espressione struggente: Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto; raddoppiata da Matteo 10,30: i capelli del vostro capo sono tutti contati, non abbiate paura. Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra. Non c'è nessuna cosa che sia eterna. Ma l'uomo sì, è eterno. Si spegneranno le stelle prima che tu ti spenga. Saranno distrutte le pietre, ma tu ancora sarai al sicuro nel palmo della mano di Dio. Non resterà pietra su pietra delle nostre magnifiche costruzioni, ma l'uomo resterà, frammento su frammento, e nemmeno un capello andrà perduto; l'uomo resterà, nella sua interezza, dettaglio su dettaglio. Perché Dio come un innamorato ha cura di ogni dettaglio del suo amato. Ciò che deve restare scolpito nel cuore è l'ultima riga del Vangelo: risollevatevi, alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina. In piedi, a testa alta, occhi liberi e luminosi: così vede noi discepoli il Vangelo. Sollevate il capo, guardate oltre: la realtà non è solo questo che si vede, viene un Liberatore, esperto di vita. Il Signore che è «delle cose attese e il gemito, che viene e vive nel cuore dell'uomo» (Turolto), sta alla porta, è qui, con le mani impigliate nel folto della vita, porta luce nel cuore dell'universo, porta il dono del coraggio, che è la virtù degli inizi e del primo passo; porta il dono della pazienza, che è la virtù di vivere l'incompiuto in noi e nel mondo. Cadono molti punti di riferimento, nel mondo, ma si annunciano anche sentori di primavera. Questo mondo porta un altro mondo nel grembo. Ogni giorno c'è un mondo che muore, ma ogni giorno c'è anche un mondo che nasce.



(Ernes Ronchi)

AVVISI COMUNI

RECAPITO DEL PARROCO

0422 90855 parrocchia di Pero

3478408729 cellulare

N.B. Il foglietto si può leggere anche sul sito del GUP (Gruppi Uniti Pero)

Giovedì 21 Festa della Presentazione della Beata Vergine Maria (Madonna della Salute) La festa, oltre che a Venezia, viene celebrata in molte altre località, come ad esempio Trieste, che a quell'epoca facevano parte del territorio della Serenissima ed è accompagnata da una grande partecipazione popolare. Le origini di questa ricorrenza risalgono al voto che fece la Repubblica per chiedere l'intercessione della Vergine di fronte al flagello della peste che decimò la popolazione (si calcolano circa 80.000 morti su 150.000 residenti). Fu così organizzata una processione che durò tre giorni e tre notti con la promessa di rinnovarla ogni anno e di erigere una grandiosa chiesa in onore della Madonna della Salute. L'epidemia finì e la costruzione del tempio fu affidata a Baldassarre Longhena. Ci vollero oltre 50 anni per completare la basilica "in forma di corona", con un lievitare di costi enorme (dai 50.000 ducati previsti a 400.000) ma alla fine il 21 novembre 1687 il Patriarca Alvise Sagredo consacrò un gioiello architettonico che da allora è meta ininterrotta di pellegrinaggi.

Domenica 24 Giornata per il Seminario diocesano

SPECIALE PERO

Lunedì 18 ore 20.30 Incontro con tutte le catechiste

Sabato 23 S. Colombano compatrono della chiesa di Pero

Il santo abate Colombano è l'irlandese più noto del primo Medioevo: con buona ragione egli può essere chiamato un santo «europeo», perché come monaco, missionario e scrittore ha lavorato in vari Paesi dell'Europa occidentale. Colombano era nato intorno all'anno 543 nella provincia di Leinster, nel sud-est dell'Irlanda.

Educato nella propria casa da ottimi maestri che lo avviarono allo studio delle arti liberali, si affidò poi alla guida dell'abate Sinell della comunità di Cluain-Inis, nell'Irlanda settentrionale, ove poté approfondire lo studio delle Sacre Scritture. All'età di circa vent'anni entrò nel monastero di Bangor nel nord-est dell'isola, ove era abate Comgall, un monaco ben noto per la sua virtù e il suo rigore ascetico. In piena sintonia col suo abate, Colombano praticò con zelo la severa disciplina del monastero, conducendo una vita di preghiera, di asceti e di studio.

Affidiamo alla misericordia di Dio Padre buono che è nei cieli Foresto Rita e Zabotto Renzo.

Ai famigliari vogliamo manifestare la nostra vicinanza con l'affetto e il ricordo nella preghiera

SPECIALE SAN BARTOLOMEO

Mercoledì 20 ore 20.30 Incontro con tutte le catechiste

GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

Domenica 17 novembre celebriamo la seconda Giornata mondiale dei poveri, che quest'anno papa Francesco ha intitolato "Questo povero grida e il Signore lo ascolta". Nel messaggio per questa giornata il Papa rivolge a tutti noi delle parole che infondono coraggio a chi è sfiduciato; allo stesso tempo, esse richiamano ciascuno alla responsabilità di custodire la fraternità che ci unisce gli uni gli altri. Sono parole molto forti che ci invitano a giocare in prima persona contro la logica dello scarto e la globalizzazione dell'indifferenza. Le parole del Papa ci aiutano a comprendere ancora una volta che non si vede bene se non con il cuore. Una prima espressione della carità è quella di **aprire gli occhi**, per ascoltare il gemito e il grido di sofferenza che si leva da ogni angolo della terra. Ed è molto importante decifrare lo sguardo con cui sappiamo rimanere dentro la storia e con cui sappiamo condividere le sofferenze e le gioie dell'uomo d'oggi. Sovente i nostri occhi guardano, ma non vedono. Registrano i fatti, ma non sanno cogliere l'evento che in essi è contenuto. I nostri occhi e il nostro cuore spesso accostano la storia dell'umanità sofferente da punto di vista della cronaca e non della salvezza. **Ascoltare** la situazione degli altri senza giudicarla, ma entrando in punta di piedi nella loro storia, chiede a tutti noi di vivere una profonda conversione del cuore. Si tratta di passare da un approccio che, solitamente, ci vede contabili delle sofferenze altrui, a protagonisti di un percorso di partecipazione attiva, che ci porta a costruire comunione, a essere persone salde e vere. Ascoltare significa riconoscere che la situazione dell'altro ha molto a che fare con la mia vita e che non possiamo girarci dall'altra parte, non possiamo andare oltre. Con fermezza e chiarezza dobbiamo riconoscere che quando il nostro sguardo va oltre il grido dell'umanità sofferente, condanniamo molti fratelli all'abbandono e alla morte. Ce ne laviamo le mani come Ponzio Pilato, ma quel sangue innocente arriva fino al cuore di Dio. Ascoltare la situazione dell'altro, senza giudicarla, significa poi aprire il nostro cuore alla compassione, cioè alla capacità di stare accanto all'altro con il cuore di Dio. **Compassione** vuol dire prima di tutto condividere lo stesso destino, fatto di gioie e dolori. E' stare dentro la stessa barca e affidarsi sempre al Signore anche quando le onde tempestose del mare della vita incutono timore e paura. Compassione è gioire, soffrire, vivere insieme, calibrando il proprio respiro verso chi è più debole, chi è ferito e fragile. Compassione è riempire di bellezza eterna ogni dramma umano: è offrire il conforto di un abbraccio accogliente a chi è solo e disperato, è regalare un sorriso di vita a chi è sprofondato nelle paludi della tristezza, è donare il bacio della pace a chi ha il cuore ferito da laceranti discordie, è stringere la mano a chi si sente solo nel letto di morte... è essere cristiani senza paura di sporcarsi, di lasciarsi ferire il cuore. Compassione è stare dentro la storia con la forza del Risorto, con la certezza che la Carità di Cristo è l'unico vero farmaco che può salvare l'umanità. E' affermare ancora una volta, con fermezza, l'I Care (di Gesù e di don Lorenzo Milani) contro ogni logica di potere e di indifferenza che toglie il respiro e tende a relegare l'umanità ferita nei bassifondi della disperazione e dell'inutilità. E' credere fermamente che ogni uomo mezzo morto che incontriamo sul nostro cammino, non è un caso, ma è un dono di Dio, è una parola di vita che è pronunciata anche per la mia salvezza. E' credere che quella persona relegata nella periferia della vita è presenza sacramentale di Gesù Crocifisso Risorto, è tabernacolo vivente della Carità di Dio. E' credere al valore inestimabile della sua dignità, alla preziosità delle sue sofferenze e delle sue ferite, alla bellezza e alla grandezza di ogni uomo "che fin dal grembo materno Dio ha tessuto come un prodigio".

(don Davide Schiavon Direttore di "Caritas Tarvisina")